

Ritrovamenti nel suburbio ed in provincia di Reggio

I.

È stata segnalata alla Direzione di questo Museo Civico la scoperta di una nuova tomba nella contrada Piani di Modena, presso un fondo del cav. Blasco, direttore del locale Archivio di Stato.

Recatomi subito sul luogo, ho visto trattarsi di un sepolcro a fossa coperto da quattro mezzi cilindri fittili, depressi. La lunghezza era di m. 1.80, la larghezza di m. 0.60, la profondità, dal coperchio allo scheletro, di m. 0.80, dal piano della campagna al coperchio stesso, di m. 0.80. Il suo orientamento era NE-SO, il cranio a SO. Null'altro che il nudo scheletro vi ho ritrovato.

Tombe simili a questa, di età ellenistico-romana, se ne sono trovate altre volte nella medesima contrada, e per esse si potrà confrontare quanto ho detto io stesso in *Notizie degli scavi*, 1913, p. 154 segg.

II.

In Melitò Portosalvo, lungo la via 19 agosto, presso l'abitazione di certo Vincenzo Familiari, danneggiata dal terremoto del 1908, è riapparso, per la caduta dell'intonaco da una parete, il lato di un mattone antico, ivi adoperato fra i materiali di fabbrica, con le seguenti lettere impresse:

{KωNIωN

Trattasi evidentemente del residuo d'una medesima marca laterizia apparsa anche in Melitò Portosalvo, in maniera pure incompleta e tale da non poter essere integrata (1). Essa oggi, per la scoperta fortuita, dovuta al cataclisma del 1908, può così essere restituita:

[IIEP]KωNIωN

Queste ed altre scoperte casualmente avvenute nel territorio del Comune suddetto (2) dovrebbero consigliare delle indagini metodiche in quel sottosuolo, non mai esplorato dall'archeologo; come anche i parecchi nomi di origine greca mantenuti dai luoghi di tutta la contrada dovrebbero indurre ad uno studio severo e completo di toponomastica (3): cosa, del resto, che oggi s'imporebbe per tutta la regione rispondente all'attuale Calabria, come, per altro, abbiamo già detto innanzi.

III.

Tempo addietro, il contadino Vincenzo Scordino, da Bianconuovo, presentava a questo Museo Civico, per averla apprezzata, una statuetta di bronzo arcaico, raffigurante una donna vestita di chiton cinto alla vita, e con le mani ai fianchi. La sua altezza era di mm. 105, e la patina verde ben conservata.

Egli dichiarò di averla rinvenuta casualmente, nel dissodare il terreno, presso la contrada S. Anna, appartenente al Comune stesso di Bianconuovo.

Il piccolo ed interessante bronzo venne, previo regolare atto di denuncia, affidato al ritrovatore dal sig. Soprintendente archeologico per la Calabria, che in quel giorno trovavasi nel Museo.

La scoperta presente merita essere segnalata sopra tutto per il sito di rinvenimento, dove indagini sistematiche dovrebbero oggi essere condotte.

N. PUTORTI

(1) Cfr. La Zagara, XIV (1882), n. 11, p. 169; *Notizie degli scavi*, 1882, p. 403; KAIBEL, *Insgr. It. et Sic.*, 2400, B.

(2) V., oltre ai ll. cc., C. I. L. X, e *Rivista Storica Calabrese*, XII (1904), p. 350 segg.

(3) V. un tentativo assai incompleto pubblicato nella medesima *Rivista Storica Calabrese*, vol. cit., p. 347.

